

FORMAZIONE A DISTANZA OGGI

Un esempio di utilizzo delle nuove tecnologie

Giorgio Sordelli¹

Quale è l'approccio verso le tecnologie delle organizzazioni e delle persone che operano nel sociale? L'evoluzione tecnologica ha confermato le promesse di miglioramento, semplificazione e velocità, ma questa sfida è stata raccolta dagli operatori sociali?

Lo sforzo da compiere, per chi si occupa dell'uomo ed in particolare di quegli uomini i cui diritti sono meno garantiti e tutelati, è quello di sviluppare una riflessione su questo tema e studiare possibili applicazioni pratiche; bisogna trovare uno spazio tra l'acritico entusiasmo per tutto ciò che è nuovo, veloce, globale ed uno snobbismo che favorisce il divario tra chi gestisce e chi usufruisce, tra chi ha le conoscenze e sa gestire la velocità dell'informazione e chi ne resta tagliato fuori.

Il *digital divide*² non è solo tra nord e sud del mondo, ma anche tra fasce di popolazione all'interno delle stesse nazioni più ricche.

In Italia, non sono mancate esperienze pilota che hanno realizzato questo collegamento tra tecnologie e lavoro sociale, in modo particolare nell'ambito della formazione. Ma non solo. Si sono sviluppate forme di comunicazione tra la gente attraverso le reti civiche e le reti di collegamento tra movimenti sparsi nel mondo; esperienze che hanno cercato di fornire informazione alle fasce deboli e forme di supporto in ambito sociale; siti relativi a malattie rare per fornire informazione, prevenzione, consulenza; banche dati per l'incrocio tra la domanda e l'offerta di lavoro soprattutto in quei settori dove handicap e limiti fisici impediscono un reale utilizzo delle risorse; siti di consultazione quali centri studi e di documentazione sulle tematiche sociali e sanitarie; sistemi di collegamento tra servizi e pubbliche amministrazione.

Probabilmente è ancora presto per trarre conclusioni su quanto le "nuove tecnologie" abbiano prodotto, ma i pochi elementi storici a disposizione ci possono aiutare a comprendere alcuni elementi.

La società civile, pur non ricavandone prioritariamente benefici di tipo economico a differenza delle imprese, si è dimostrato sensibile, se pur con qualche ritardo, alle

¹ Formatore e consulente: giorgio@sordelli.net

² Con il termine "digital divide" si fa riferimento a quegli elementi, determinati dalle tecnologie digitali, che amplificano la divisione tra gli esseri umani.

innovazioni tecnologiche. Esistono ancora ostacoli non indifferenti, in una situazione di scarsità di risorse economiche: la necessaria dotazione hardware, l'accesso ad Internet a banda larga e le fondamentali conoscenze per il suo utilizzo.

Ma diversi sono gli sviluppi per il futuro della comunicazione; futuro in cui il PC non sarà più l'unico attore, sempre più affiancato e superato dalle nuove generazioni di telefonia mobile.³

Lo sforzo quindi deve andare nella direzione di riorientare gli investimenti, umani ed economici, dalla fase di sviluppo di nuove tecnologie alla fase di sviluppo di processi di apprendimento dell'uso delle nuove tecnologie. Da una fase di investimenti nelle scuole e nei contesti formativi per far conoscere le tecnologie, bisogna spostare energie e investimenti a processi in cui si aiutino le persone a sviluppare un uso critico e consapevole delle stesse. Saper valutare i pro e i contro dell'uso delle tecnologie e poi saperle utilizzare criticamente.

È importante aver chiaro che le tecnologie possono essere orientate a fini coerenti col progresso della società o possono essere strumentalizzate, diventando un mezzo di controllo dei comportamenti.

All'interno di questo quadro la Formazione a Distanza è sicuramente un esempio di utilizzo coerente delle tecnologie nello sviluppo dell'uomo. Per poter espandere questa ricerca dobbiamo lavorare su alcuni temi di fondo: un approccio anche di tipo etico verso l'apprendimento, lo sviluppo della formazione continua come supporto costante alla vita delle persone nel corso della loro vita, l'approccio cooperativo come principio cardine del processo di apprendimento.

L'apprendimento viene visto come processo sociale, non solo influenzato dagli schemi cognitivi del singolo, ma anche dall'interazione e dal confronto con gli altri soggetti coinvolti nel processo di apprendimento.

Si rafforza il modello in cui chi deve apprendere è sempre più attivo e coinvolto nella fruizione delle risorse didattiche e chi deve "accompagnare l'apprendimento" assume ruoli di servizio e di facilitazione.

Il costruttivismo ha spalancato le porte alla teoria del *collaborative learning*, uno dei filoni pedagogici che ha maggiormente valorizzato la dimensione sociale dell'apprendimento e che è alla base di molti riferimenti per lo sviluppo di processi formativi a distanza.

Il *collaborative learning* si basa sulla consapevolezza che l'apprendimento nasce dal processo di interazione che può avvenire anche tramite il lavoro in gruppo e di gruppo. Un gruppo collaborativo è costituito da un insieme eterogeneo di persone con un progetto comune e quindi con la disposizione ad acquisire le competenze necessarie per il raggiungimento di uno obiettivo condiviso.

³ Interessante in questa direzione lo sviluppo dei Netbook ed il lancio di questi giorni dell'Ipad, tutti strumenti orientati principalmente alla connessione alla rete.

Forse l'evoluzione del concetto di esperto è paradigmatica di questo cambiamento. Un tempo l'esperto era la persona che aveva accesso e conosceva informazioni specialistiche; oggi l'esperto è diventato una persona in grado di trovare ed interpretare meglio le informazioni, anche attraverso processi di scambio e condivisione delle informazioni. Principio che si ritrova anche nello sviluppo dell'Open Source.

In altre parole il lavoro da compiere è quello di passare dai concetti di competenze e competizione a quelli di conoscenze e partecipazione. Senza forme di partecipazione, la competenza finisce col diventare essa stessa un rischio, un elemento autoreferenziale che non produce nulla di nuovo. La questione etica passa attraverso la relazione.

Come conseguenza si deve passare dal *Personal Learning Environment* (Ple) al *Social Learning Environment* (Sle).

La piattaforma Moodle⁴, open source realizzato grazie alla collaborazione di migliaia di esperti di tutto il mondo, è un ottimo strumento per realizzare ambienti sociali di apprendimento nei processi formativi che prevedano la formazione a distanza.

L'innovazione formativa si sviluppa in questa zona di confine che è il "far sapere". Fare sapere è informare, dare notizia, ma nel contempo è mettere il proprio sapere a disposizione di altro sapere, scoprire che il proprio non sapere è ciò che l'altro sa e che ci fa sapere.

La seduzione passa per il sapere dell'altro/a, per un altro sapere che non sappiamo e che solo l'altro/a può farci sapere. Lo stupore sarà allora l'altro aspetto della seduzione passato all'attraente, lo stupore di un sapere che annuncia cose mai sapute prima e comprese insieme in una comunità sostenuta dalla "continua contiguità" che formi ad una continuità.⁵

Un ambiente sociale deve tradurre l'e-learning in un eu-learning in modo tale che il sapere bene sia lo stupore di scoprire il piacere stesso di apprendere nella prospettiva etica di un sapere che fa bene.

Resta questa sfida che il mondo, sempre più complesso, pone anche a chi lavora nel sociale e a chi non è disposto a tollerare che esistano persone che non possono trovare spazio in questo "mondo nuovo" dominato da "regole vecchie": chi è più forte,

⁴ Moodle (acronimo di Modular Object-Oriented Dynamic Learning Environment) è un piattaforma web open source per l'e-learning, chiamata anche Learning Management System, progettato per aiutare gli insegnanti e gli educatori a creare e gestire corsi on-line con ampie possibilità di interazione tra studente e docente. Moodle è stato creato da Martin Dougiamas, un amministratore web alla Curtin University, in Australia, che ha lauree in informatica ed educazione. Il suo Ph.D. esaminò "L'uso dell'Open source per supportare un'epistemologia sociale costruttiva dell'insegnamento e dell'apprendimento nelle comunità di internet che fanno inchieste riflessive".

⁵a cura di C. Montedoro e V. Schirru, *Il bene apprendere nei contesti e-learning*, ISFOL - I libri del Fondo Sociale Europeo, Roma 2008, p. 15.

per condizione economica e culturale, ha più facilità di accesso e può ulteriormente aumentare il proprio bagaglio.

In anni passati uno slogan era quello di “dare voce a chi non ha voce”... riusciremo ad attualizzarlo, tenendo conto delle nuove frontiere della comunicazione e di questi nuovi modi di 'parlare'? La Formazione a Distanza potrà contribuire a ridurre queste disuguaglianze?